

Presutti (Assolombarda): i laici diano una mano

MILANO — Proprio mentre negli uffici di via Foscolo si riuniva la direzione del Partito repubblicano per decidere la linea ufficiale da tenere nei confronti della giunta Borghini, a poche centinaia di metri, in via Pantano, il presidente dell'Assolombarda Ennio Presutti lanciava il suo appello alle forze laiche di Palazzo Marino per una rapida soluzione della crisi. Una crisi che se non troverà uno sbocco positivo entro quindici giorni porterà Milano dritto alle elezioni anticipate con l'accusa di lesa amministrazione.

«Bisogna spingere per trovare un accordo di governo per la città — ha detto il presidente degli imprenditori lombardi — ma senza Lega e senza Verdi, perché sono gruppi che non hanno sufficiente maturità politica».

L'invito è rivolto in modo particolare ai gruppi che in questo momento sono assurti al ruolo di arbitri della situazione, vale a dire ai repubblicani e ai liberali.

«Partito repubblicano e Partito liberale — prosegue — devono concedere un'ultima chance per evitare le elezioni, anche perché in questi ultimi giorni sono emerse novità positive a cominciare dallo stesso Borghini. L'ho incontrato giovedì e l'ho visto molto determinato. E' una persona coraggiosa perché ha anteposto le sue idee all'obbedienza di partito. Mi pare che possa essere la persona giusta per svolgere quel ruolo di sindaco *super partes* che in questo momento si richiede».

Dopo le bacchettate sulle dita che un paio di mesi fa l'ingegner Presutti aveva distribuito



Il presidente dell'Assolombarda Ennio Presutti

ai politici milanesi impegnati nello scontro sul caso-Fiera (e difatti contro questo scoglio è naufragata la barca di Pillitteri), adesso i toni sono più morbidi e il disappunto di allora ha lasciato il posto alla considerazione che i mesi stanno volando e non si riesce ancora a concludere nulla. Quindi, meglio un accordo. A tutti i costi?

«No, non a tutti i costi perché come ho già spiegato alcune forze politiche non hanno la maturità necessaria per guidare una città come Milano. Ma almeno un accordo che ci consenta di non restare bloccati per altri due anni. Certo che in ogni caso si tratterebbe di una giunta a termine, perché nel momento in cui dovessero entrare in vigore nuove regole elettorali, allora sì che sarà giusto tornare alle urne. Il problema è che bisogna cominciare a badare di più alle cose concrete. Recentemente abbiamo organizzato un convegno sul dopo Maastricht e sul significato che quel ver-

tice ha avuto per l'Italia. E' emerso in modo chiaro che gli imprenditori hanno apprezzato la strada che è stata tracciata in Olanda e i traguardi che si vogliono raggiungere. Ma è necessario muoversi in fretta, fare qualcosa, pensare seriamente al futuro. Proprio per questo motivo, parlando della situazione di Milano, mi sembra sia arrivato il momento di lasciare da parte gli accordi politici e muoversi invece secondo quelli di programma».

Tutto chiaro. Ma tra il dire e il fare ci sono di mezzo i partiti, quegli stessi partiti che negli ultimi anni non si sono lasciati sfuggire una sola occasione per litigare, per polemizzare, badando soprattutto a distruggere il lavoro altrui.

I risultati di questo lunghissimo gioco al massacro sono oggi sotto gli occhi di tutti: grandi progetti bloccati, segnali politici sempre più deboli e conseguente sfiducia dei cittadini. La paralisi.

«Proprio per questo — continua Presutti — mi auguro che i partiti non esasperino questa linea sulla pelle della città che ha estremo bisogno di essere governata a partire da domani mattina. In questo governo i gruppi laici dovrebbero avere soprattutto funzioni di garanti, in particolare per ciò che riguarda il rispetto delle scadenze. L'alternativa sono le elezioni anticipate, ma con queste regole siamo sicuri che non ne uscirebbe una giunta più forte e allora si perderebbe un altro anno in litigi e proclami. Intanto i progetti rimangono bloccati, mentre gli imprenditori sono interessati a una città viva, che si muova, alla creazione delle infrastrutture. Prendiamo il caso della Fiera. Non è un orpello milanese, ma un discorso fondamentale per l'industria. Molte delle mostre internazionali che si svolgono a Milano riguardano settori nei quali l'Italia è leader mondiale e se manca un sistema espositivo ben organizzato viene a mancare anche la vetrina in cui esporre i nostri prodotti».

Ma i problemi non sono legati soltanto alla Fiera. C'è il discorso urbanistico-edilizio, c'è quello sul traffico, c'è quello istituzionale legato alla creazione della «città metropolitana». Dove cominciare a mettere le mani?

«Dove si vuole — conclude il presidente dell'Assolombarda —, ma l'importante è fissare pochi obiettivi concreti, fissare dei termini per raggiungerli e cercare di rispettarli. In seguito la città potrà esprimere un giudizio. In caso contrario, saremo sempre alle prese con le solite storie».

Ugo Savoia